



di Gianni Fochi

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

Svelenarsi?

Anna Buoncristiani (Pisa), a proposito della campagna "Svelénati" lanciata dal WWF, ci passa alcune pagine di due settimanali. Su *Oggi* del 16 febbraio (pagina 81, articolo d'Emanuela Dini) troviamo i "policlorinati bifenili", che nella costruzione ricordano la parodia della lingua inglese delle parole messe in bocca ai britanni in un film d'Asterix («Una romana pattuglia!»); insieme coi «ritardanti di fiamma brominati», essi ci offrono inoltre traduzioni maccheroniche al posto dei corretti *policlorurati* e *bromurati*. Nel testo le virgolette attribuiscono il *brominati* al "professor Silvano Focardi, preside della Facoltà di Scienze all'Università di Siena".

Sempre in fatto di lingua maltrattata, leggiamo poi che «ciucci e giochini in gomma morbida per neonati possono contenere i flatati»: potrebbe essere semplicemente un refuso, così come il successivo «bifenolo» al posto di *bisfenolo*, anche se noi pensiamo piuttosto a un procedere abborracciato (l'articolo *i* davanti a *flatati* sembra confermare l'intenzionalità della grafia, perché forse *ftalati* sarebbe stato preceduto da *gli*).

Errore concettuale è l'uso del termine *elemento* nei tre brani seguenti: «un conto è un elemento tossico assorbito da un uomo di 80 chili [...]»; «I bimbi (9 anni) presentavano ben 75 elementi tossici nel sangue»; «59 elementi di provata tossicità». È chiaro che si tratta invece di composti; del resto, se si vogliono trovare nella tavola periodica settantacinque elementi tossici, diventa obbligatorio specificare le dosi: perfino l'indispensabile carbonio può probabilmente diventare molto pericoloso (come elemento) se in un solo giorno se ne assumono — poniamo — trenta chili. Non ci si può giustificare con l'uso del termine *elemento* nel linguaggio comune: qui siamo in un contesto chimico.

Inoltre, secondo la Dini, «l'indagine ha rivelato che le percentuali di veleni nel sangue dei bambini erano più concentrate»: cioè, a parità di volume, il segno % era più abbondante?

Sostanzialmente corretto nella terminologia è invece l'altro articolo fornitoci dalla Buoncristiani, uscito a pagina

12 di *ViverSani&Belli* del 1° aprile: si tratta d'un servizio redatto da Adelaide Barigozzi «con la consulenza della professoressa Donatella Caserta». Anche qui c'è da precisare qualcosa, ma poco. L'imprecisione più significativa è dove si definisce «un meccanismo chiamato "bioaccumulo"», a causa del quale gli inquinanti «tendono a depositarsi in dosi sempre maggiori nel nostro organismo, per cui più inquinanti abbiamo in corpo e più ne assorbiamo». No, non è così: bioaccumulo significa semplicemente che le dosi si sommano col tempo, perché certe sostanze tendono a restare nel nostro organismo a lungo.

Troviamo poi gli idrocarburi, che «legandosi ai lipidi (i grassi del corpo) penetrano con facilità»: si sciolgono nei lipidi (legarsi è pericoloso, perché fa pensare alla formazione di nuovi composti). C'è poi anche un'imprecisione normativa: nei giocattoli per bambini sotto i tre anni «una legge dell'Unione europea [...] proibisce definitivamente l'uso degli ftalati». Probabilmente ci si arriverà, ma il divieto è per ora solo fino al 20 settembre 2005, secondo un inopportuno stillicidio di proroghe relativamente brevi, cominciato nell'ormai lontano dicembre 1999.

Al di là delle puntualizzazioni, sia l'articolo d'*Oggi* sia il servizio di *ViverSani&Belli* meritano un'osservazione generale. Il primo, dopo aver detto «Non pensavano che i risultati sarebbero stati così allarmanti», afferma tranquillamente che i cosiddetti elementi tossici sono stati trovati nel sangue dei "vip" «in quantità non allarmanti». Il secondo riferisce che «le concentrazioni di inquinanti trovate nel sangue dei 18 volontari è modesta e non comporta un danno immediato per la salute: i vip "cavie", infatti, erano e restano in ottime condizioni».

Un po' meno sensazionalismo sarebbe stato dunque doveroso. Eppoi, signori miei, cosa avrebbero trovato le analisi nel sangue dei volontari, se avessero potuto esser fatte prima degli sviluppi della chimica industriale? Certo, non i bifenili policlorurati, ma vi avrebbero trovato molte altre sostanze nocive, magari perfettamente naturali, che ora l'uomo, almeno qua da noi, non assume più.